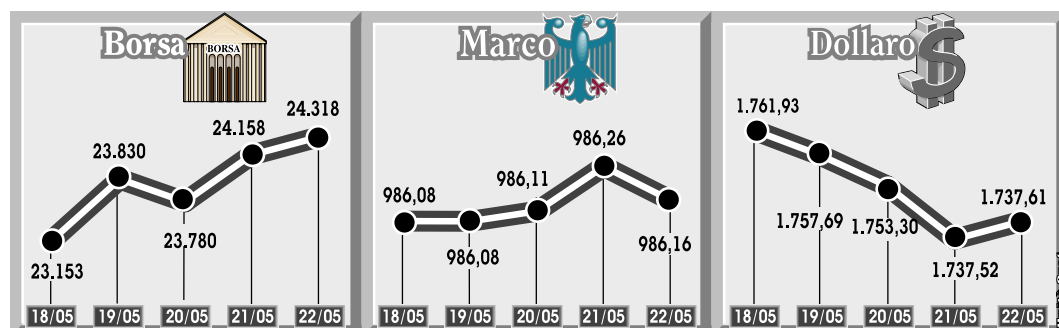




«Cartelle pazze il caso è quasi risolto»

Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco è convinto, a proposito delle richieste di pagamento per le cosiddette cartelle fiscali «impazzite», che si tratti di una vicenda che «abbiamo gestito e abbiamo

risolto in massima parte». «Questa è una vicenda che viene dal passato. È una vicenda che nasce nel '91 e che esplose adesso perché adesso venivano a compimento i termini. Noi l'abbiamo gestita e abbiamo risolto in massima parte le questioni. Comunque questo non fa che confermare l'esigenza di una riforma complessiva del ministero».



Lloyd Italia Evergreen e D'Amico in gara

Sarebbero quelle del gruppo Evergreen per il Lloyd Triestino e della D'Amico per l'Italia di Navigazione le offerte in «pole position» per l'acquisto delle due società del gruppo Iri-Finmare. I sindacati dei marittimi di Cgil,

Cisl e Uil che hanno incontrato i rappresentanti dell'Iri e della società genovese, le definiscono «solo voci di corridoio ma i fatti sembrano andare in questa direzione». Alla Finmare invece si sottolinea che è ancora in corso la fase della cosiddetta «due diligence», con lo scambio delle informazioni e si ribadisce che tutti i candidati partono in posizione di assoluta parità.

È polemica sulle Poste «a giorni alterni»

Il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, bocchia il progetto del ministro delle Comunicazioni, Antonio Maccanico, di aprire a giorni alterni alcuni uffici postali, quelli a minor traffico, per evitarne la chiusura in quanto improduttivi per una Spa. «Non è questo il modo per risolvere i problemi» ha detto D'Antoni aggiungendo ironicamente: «Fra poco ci comunicheranno che per risanare scuole, ospedali e uffici pubblici li apriranno un giorno sì e un giorno no». Anche i sindacati confederali della categoria sono contrari. Il segretario generale Snc-Cgil Fulvio Fammoni ha detto che questa ipotesi «lascia il tempo che trova, non è significativa e rischia di travisare l'obiettivo principale. Mi aspetto - ha aggiunto - ben altro respiro dal piano industriale sulle prospettive di automazione e informatizzazione, sui nuovi prodotti e servizi e sul piano di riorganizzazione volti all'efficienza e ad una nuova qualità del lavoro. Sarebbe necessario - ha sostenuto - che tutti, nelle settimane che ci separano dal piano industriale evitassero singole notizie ad effetto, e si predisponesse un confronto che coinvolga tutti per il rilancio dell'azienda». Per il segretario generale Snc-Cgil, Nino Sorgi, quella proposta è un «voler buttare sabbia negli occhi per evitare l'assunzione da parte del governo delle sue responsabilità. Oltretutto la misura non porterebbe a nessuna grande economia. I veri nodi delle poste sono il servizio universale, l'intervento delle agenzie concessionarie; i costi dell'editoria; ed il servizio stampe che non è tariffato in maniera adeguata». L'altro ieri Maccanico per contenere i costi del servizio senza chiudere alcun ufficio aveva proposto di aprire alcuni «a giorni alterni o con orari limitati», e consentire «un riequilibrio nel rapporto domanda-offerta».

Gli uomini della Merrill Lynch e della Goldman Sachs mettono a punto il progetto di accorpamento

«Superbin», prove di un matrimonio Domenica di lavoro per i consulenti

Il duro confronto tra i principali azionisti nella riunione di venerdì del vertice della Comit non ha fermato il disegno di costituire la nuova prima banca italiana. In Piazza degli Affari si discute sul concambio: 3 Bancaroma per 1 Comit?

MILANO. Fine settimana di lavoro straordinario nelle sedi della Merrill Lynch e della Goldman Sachs, i due consulenti scelti rispettivamente dalla Banca Commerciale e dalla Banca di Roma nella prospettiva dell'accorpamento. Il disegno di riunire sotto l'ombrello di una sola holding, sull'esempio di Banca Intesa, due tra le maggiori istituzioni creditizie del paese giustifica il sacrificio di molte ore di lavoro festivo. Tanto più che l'affare è ormai fin troppo chiacchierato, e a frenare le illusioni non bastano le timide e formali smentite diffuse dalle società coinvolte. Negli ambienti finanziari si

scommette apertamente sulla positiva conclusione del «matrimonio». Tanto più, si fa notare, che oltre a dare vita alla prima banca del paese l'unione delle due ex Bin consentirà di raccogliere in mani sicure una quota assai rilevante - circa il 17% - del capitale di Mediobanca, mettendo così al sicuro da qualsiasi tentazione di scalata l'istituto di Enrico Cuccia. L'unica incertezza residua, semmai, riguarda il prezzo. Si sa che alcuni soci importanti della Comit - la francese Paribas, soprattutto, ma anche la tedesca Commerzbank - si sono dimostrati fin qui più che recalcitranti di fronte alla prospettiva di accorpate

due società. A Milano si scommette così sull'ipotesi di un miglioramento delle condizioni a favore degli azionisti dell'istituto di piazza della Scala. L'andamento dei due titoli sul li-

stino di piazza degli Affari testimonia di questo diffuso orientamento. Le quotazioni delle due società, che per diverse settimane hanno continuato a crescere di pari passo, da una decina di gior-

ni in qua si sono venute differenziando in misura significativa. Le Bancaroma, in particolare, che avevano fatto segnare un prezzo massimo a ridosso delle 4.000 lire, sono lentamente scese nel corso dell'ultima settimana, fino a 3.693. Al contrario le Comit ordinarie hanno continuato a crescere, chiudendo venerdì pomeriggio a quota 10.664 lire, non lontano dal massimo storico di 10.780. Sono prezzi che dicono che in Borsa si prevede un concambio vicino al rapporto di 1 a 3. Se poi il mercato avrà ragione o torto lo diranno le cifre ufficiali, probabilmente tra non molto.

«Rialzo fino al 20%»

Il Credit «La Borsa crescerà ancora»

MILANO. Nonostante le turbolenze delle ultime settimane, a Piazza Affari la bella stagione sembra destinata a tornare e a durare sino alla fine dell'anno, grazie a tassi in discesa e utili aziendali in rialzo. Si può riassumere così il punto di vista dell'ufficio studi del Credito Italiano, contenuto nell'ultimo rapporto trimestrale della banca milanese. Per fine anno, gli analisti del Credit ritengono che le potenzialità di rialzo dell'indice Comit siano nell'ordine del 15-20%. Le prospettive di medio periodo «restano favorevoli», in particolare dopo lo storno di aprile, che «ha consentito di creare nuove opportunità di acquisto» spiega il Credit in un mercato che era ormai prossimo al suo livello di equilibrio. Nonostante le attese di avvio positivo dell'euro, le ultime settimane della Borsa milanese sono state dominate da una certa inquietudine. Tuttavia, gli analisti ritengono si tratti di una «semplice correzione tecnica», alla luce della forte e rapida crescita del mercato nei primi mesi dell'anno. Per il breve termine, l'invito è quello di una «maggiore cautela», anche perché nel prossimo trimestre potrebbe rallentare quel massiccio afflusso di liquidità dal reddito fisso al capitale di rischio che è tra le cause del lungo «boom» di Borsa.

L'ottimismo di medio-lungo periodo del Credit poggia principalmente su due fattori: la convergenza al ribasso dei tassi europei e l'esplosione degli utili nei bilanci delle società emittenti. Sul fronte della leva monetaria, si osserva che «i margini di riduzione dei tassi d'interesse potrebbero rivelarsi più ampi delle attese». Le pressioni inflazionistiche sono giudicate deboli sia negli Stati Uniti che in Europa, dove l'irrisolto problema della disoccupazione renderebbe anche difficilmente giustificabile un intervento da parte delle banche centrali di segno restrittivo. Se quindi il processo di «euroconvergenza» dovesse concludersi sui livelli di tassi più vicini al 3,5 che al 4%, non sarebbe improbabile un ritorno del mercato italiano sui livelli dello scorso aprile (+10% circa dei livelli attuali). Il secondo elemento favorevole a Piazza Affari è quello della «elevata dinamicità dei risultati attesi per le società quotate». Il Credit sottolinea che attualmente l'Italia si trova ai primi posti in Europa per tasso di crescita degli utili aziendali, tanto per quest'anno che per il prossimo esercizio. Un primato che non viene però giudicato ancora interamente riflesso nelle quotazioni di Borsa, che al riguardo sarebbero sottovalutate del 12-13%.

IL «PESO» DEI POLI BANCARI

I principali gruppi bancari italiani

Gruppo	Attivo '97 (in miliardi)
San Paolo-Imi	347.478
Banca Intesa	252.000
Bnl-Banco di Napoli	244.000
Credit-Rolo-Unicredit	228.291
Gruppo Banca Roma	215.933
Comit	176.000
Monte dei Paschi	142.616

Nelle foto sotto i banchieri Enrico, a sinistra, e Gerardo Braggiotti

do Braggiotti da Mediobanca, per dissensi con l'amministratore delegato Maranghi. Sostenuto da Antoine Bernheim, partner della Banca Lazard e presidente delle Generali, il giovane Braggiotti è stato assunto dalla stessa Lazard. È uno dei suoi primi gesti è stato quello di annunciare l'alleanza con la Vitale-Borghesi nell'«investment banking», in diretta concorrenza con l'alleanza di sempre, e cioè Mediobanca.

Maranghi le ha tentate tutte, prima per convincere Paribas a sostenere l'accordo Comit-Banca di Roma; poi, vista la sua contrarietà, suggerendo ai transalpini di ritirarsi in buon ordine. Ma non ha ottenuto né l'una né l'altra cosa, e ancora l'altra mattina a Milano François-Poncet ha ribadito nel consiglio della Comit le sue perplessità sull'affare.

Il risultato è che attorno a Enrico Braggiotti e a suo figlio Gerardo si stanno coagulando importanti potenze finanziarie un tempo alleate e oggi apertamente antagoniste di Enrico Cuccia: tra queste spiccano Paribas, grande azionista della Comit, e la banca Lazard (di Braggiotti junior e di Bernheim), grande azionista delle Generali. Oggi il confronto è sulla Comit. Ma sullo sfondo si profila la possibilità di una guerra senza quartiere per il controllo delle stesse Generali.

Dario Venegoni

IN PRIMO PIANO

Braggiotti padre e figlio Passa da questi due l'asse anti-Mediobanca

QUALCUNO LA CHIAMA «la madre di tutte le fusioni». È il progetto di riunire sotto l'ombrello di un'unica holding le due ex «Banche di interesse nazionale», dando vita così al primo gruppo creditizio nazionale. Al di là dei ragionamenti sulle possibili sinergie, si tratta di ridisegnare una parte non secondaria della mappa del potere nel nostro paese. Tra i protagonisti in gioco ci sono grandi gruppi internazionali e personaggi assai conosciuti; ma c'è anche qualcuno che resta nell'ombra, pur svolgendo un ruolo decisivo.

Il più importante tra quanti agiscono dietro le quinte è senza dubbio Enrico Braggiotti. Ex amministratore delegato e presidente della Banca Commerciale, 75 anni, Braggiotti si è rifugiato a Montecarlo per sfuggire agli inquirenti che gli volevano chiedere conto di una maxi-tangente di molte decine di miliardi ricevuta da Raul Gardini. Di là continua a tessere una fitta tela di rapporti commerciali e finanziari, molti dei quali sono passati in questi anni attraverso gli uffici della Monegasque de Banques, società che proprio Braggiotti aveva contribuito a lanciare quando ancora era in piazza della Scala.

Entrato in Comit nel 1950 a Casablanca, ha scalato tutti i gradini della carriera, maturando una eccezionale esperienza internazionale. Per anni è stato consigliere di



Mediobanca ed è stato considerato uno degli uomini più vicini al cuore di Enrico Cuccia.

Per conto della Comit (e di Cuccia) ha tenuto importanti rapporti internazionali, arrivando a essere componente del «board» della Lehman Brothers e di Paribas. Certamente sua fu l'iniziativa di invitare la grande banca parigina a entrare nel capitale della Commerciale, ancor prima della privatizzazione. Con cotanto padre, non è stato difficile al giovane Gerardo Braggiotti entrare a sua volta nei ranghi di Mediobanca, dove è stato per anni uno dei campioni di punta della nuova generazione.

Oggi questo sistema di rapporti internazionali fa di Braggiotti se-



nior uno degli uomini più importanti nel braccio di ferro attorno al «royal wedding».

Tra Paribas e Mediobanca, infatti, è sceso il gelo, fin da quando nei mesi scorsi - le Generali (il braccio armato di Cuccia) hanno tentato di dare la scalata alla compa-

gnia francese Agf. Agf è infatti grande azionista di Paribas, di cui controlla una quota vicina al 10%.

Michel François-Poncet, presidente della banca transalpina e grande amico di Braggiotti, si è sentito minacciato. Non del tutto a torto, forse: se per le Generali le attività assicurative rappresentavano sicuramente l'obiettivo principale della campagna di Francia, la quota di Paribas costituiva un gustoso contorno: la banca francese condivide infatti con il Leone di Trieste il ruolo grande azionista nella Comit.

François-Poncet ha tirato un sospiro di sollievo quando la visto la tedesca Allianz sbarrare la strada ai triestini. Anche perché proprio sul destino della Comit le sue opinioni divergono drasticamente da quelle di Gianfranco Guty, vicepresidente sia della compagnia assicurativa che della banca milanese.

Le cose sono precipitate alla vigilia di Natale, con l'uscita di Gerar-

SE IL PROBLEMA E'... ALLORA SI TRATTA DI...

Prurito e bruciore anale
Dolore persistente e «tagliente» che si accentua durante la defecazione
Difficoltà nei movimenti, problemi a restare seduti

Emorroidi esterne

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

La POMATA PREPARAZIONE ANTIEMORROIDARIA GIULIANI, è un rimedio che non si limita ad alleviare il dolore ma interviene anche sull'infiammazione e sul gonfiore. È un prodotto a base di due principi attivi efficaci. Idrocortisone, un anti-infiammatorio in grado di ridurre la congestione della parte colpita; la Benzocaina, un antidolorifico noto per la sua capacità di agire a lungo sulla parte sofferente. Da qui l'effetto sollievo prolungato della Pomata Preparazione Antiemorroidaria Giuliani.

GIULIANI Doppia azione contro le emorroidi

POMATA PREPARAZIONE ANTIEMORROIDARIA GIULIANI STOP AL DOLORE E AL BRUCIORE

Benzocaina: contro il dolore
Idrocortisone: contro l'infiammazione